

Lotta contro l'abbandono scolastico

Adattamento tratto da Luisa Rustico, Nuova Secondaria 15 marzo 2011.

1. Tre testi per analizzare il problema

Una recente **Comunicazione** della Commissione europea, **del 31 gennaio 2011**, riporta al centro del dibattito europeo il grave – ma per nulla nuovo – fenomeno dell'abbandono scolastico, e la necessità di combatterlo in vista degli obiettivi comunitari per il 2020. In Europa sono più di **sei milioni** i giovani tra i 18 e i 24 anni (il 14,4% nel 2009) che abbandonano i percorsi di istruzione e formazione senza conseguire un titolo di studio di istruzione secondario e, di questi, il 17,4% completa soltanto l'istruzione primaria.

Dietro le medie europee si nascondono, in realtà, situazioni diverse, di Paesi con tassi di abbandono scolastico inferiori al 10%, e altri con picchi allarmanti superiori al 30%. Non sono buone notizie, se si considera che uno degli obiettivi del Consiglio Europeo dichiarati nella strategia **Europa 2020** era proprio la riduzione del tasso di abbandono scolastico **almeno al 10%** e l'aumento di giovani con una qualificazione di livello terziario o equivalente.

Di fronte alla preoccupante analisi di dati e statistiche, la Commissione ha voluto testimoniare l'urgenza del problema presentando **tre testi**:

- **Comunicazione** dal titolo "*La lotta contro l'abbandono scolastico: un contributo decisivo all'agenda Europa 2020*" del 31.01.11;
- **Raccomandazione** del Consiglio sulle *politiche di riduzione dell'abbandono scolastico* del 31.01.2011;
- **Documento** di analisi tecnica.

I tre testi restituiscono la **fotografia di un'Europa** chiamata a rispondere con urgenza a sfide il cui costo sociale potrebbe pregiudicare la realizzazione di quel sogno, invero rimasto tale nonostante un decennio di immani sforzi e verbose promesse, di un'Europa della conoscenza, sostenibile e inclusiva, producendo gravi conseguenze per le persone, per le imprese, per la società stessa.

Alla luce di queste valutazioni, quantitative e politiche, la Commissione promuove un'iniziativa volta a combattere l'abbandono scolastico, attuando un **mix di misure di prevenzione, intervento e compensazione**, e rilanciando l'obiettivo di abbassare almeno fino al 10% il tasso di abbandoni scolastici prematuri, entro il 2020.

Le proposte della Commissione saranno discusse dai Ministri dell'Istruzione nella riunione del Consiglio che si terrà dal 2 al 4 maggio 2011.

2. Lo scenario internazionale

Una definizione di abbandono scolastico prematuro

L'abbandono scolastico prematuro può essere definito come il mancato completamento di un percorso scolastico di livello secondario superiore, dell'istruzione obbligatoria o l'insuccesso nel conseguire una qualificazione o un certificato di frequenza.

A livello europeo il tasso di abbandono prematuro è definito come *la porzione di popolazione dai 18 ai 24 anni che ha un titolo al massimo di livello secondario, e non è più coinvolto in percorsi di istruzione e formazione.*

Con riferimento a questa definizione la Commissione europea ha stimato che nel 2009 il tasso di abbandoni scolastici prematuri si attestava al **14,4%**: un risultato frutto di una costante tendenza negativa rispetto al 2000 ma tuttavia insufficiente per raggiungere il tetto del 10% auspicato dal Consiglio dei ministri dell'istruzione nel 2003.

Dal 2000 il numero di persone che hanno prematuramente abbandonato la scuola si è ridotto di un milione e mezzo (un calo di 3,2 punti percentuali) ma il calo non ha interessato tutti gli stati membri.

Andamento del fenomeno nei vari Paesi europei

Dietro le medie europee, si mascherano infatti profonde differenze a livello nazionale:

- o sette Paesi hanno già raggiunto il target del 2003: Austria, Finlandia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia;
- o tre registrano tassi superiori al 30%: Malta, Portogallo e Spagna;
- o tre hanno accresciuto il tasso di abbandono scolastico precoce: Finlandia, Spagna, Svezia;
- o nella maggior parte si è ridotto: Cipro, Italia, Malta, Portogallo, Romania;
- o hanno continuato nella decrescita i Paesi che già all'inizio del decennio presentavano le situazioni meno preoccupanti: Lituania, Lussemburgo, Olanda, Polonia.

A livello europeo, oltre il 70% dei giovani che abbandonano la scuola completa solo la scuola secondaria inferiore, e il 18% si ferma all'istruzione primaria, con picchi allarmanti in Bulgaria (38%) e in Portogallo (40%).

Per quanto riguarda **l'Italia**, la quasi totalità (più del 90%) di giovani che abbandonano istruzione e formazione hanno una qualifica di livello secondario inferiore (ISCED 2), anche se non mancano quote di giovani con la "licenza media", mentre solo pochi giovani abbandonano gli studi con una qualifica professionale.

Con riferimento alla condizione occupazionale di quelli che, seppur imprecisamente, si chiamano *drop out*, i dati Eurostat ci dicono che nel 2009 solo il 48% di questi aveva un'occupazione mentre il 52% era disoccupato o fuori dal mercato del lavoro.

Le più alte percentuali di occupati si registrano in Portogallo, Malta, Cipro, Olanda, Portogallo; di converso, in Bulgaria, Ungheria e Repubblica Slovacca sono ampie le fasce di giovani disoccupati o inattivi.

L'Italia ha una situazione vicina alla media europea, con la popolazione di giovani che hanno abbandonato scuola e formazione equamente distribuita tra occupati e non occupati, con una leggera prevalenza dei secondi sui primi.

Proposta di cause del fenomeno

Analizzando alcune delle cause che contribuiscono a spiegare il fenomeno dell'abbandono scolastico, troviamo che hanno un'importanza decisiva il *background* sociale, economico e familiare, oltre che un *basso livello di istruzione* di partenza, la provenienza da un *paese straniero*, l'appartenenza a una *minorità etnica* o a un *gruppo svantaggiato* (figli di genitori soli o diversamente abili).

Interessante osservare che il 16,3% di ragazzi in Europa abbandonano precocemente la scuola mentre le ragazze sono solo il 12,5%. Infine, il basso livello di istruzione e un ambiente scolastico poco qualificato possono incidere sulla decisione di lasciare gli studi, che risulta peraltro influenzata da ripetute bocciature, carenza di supporto a coloro che registrano scarse *performance*, difficoltà nelle transizioni da un livello di istruzione e formazione ad un altro.

Le analisi della Commissione rilevano peraltro come l'abbandono scolastico precoce sia **un processo più che una scelta compiuta in un determinato momento** ed è proprio per questo che le misure, la strumentazione e le politiche messe in atto per combatterlo devono essere sufficientemente ampie e comprensive da offrire supporto in una fase di prevenzione, di intervento ed eventualmente di compensazione.

3. Politiche e cooperazione europea per combattere l'abbandono scolastico

La strategia comunitaria per combattere l'abbandono scolastico chiama in causa un ampio ventaglio di attori e di politiche, che va ben oltre le competenze e i portafogli dei sistemi di istruzione e formazione, in ragione del fatto che le cause e le conseguenze dell'abbandono scolastico si intrecciano con fattori economici, sociali, culturali, occupazionali. La Comunicazione della Commissione, e la documentazione ad essa relativa, identifica misure di prevenzione, di intervento e di compensazione.

Misure di prevenzione

La prevenzione dovrebbe cominciare dai servizi di cura all'infanzia, offrendo ai bambini validi sostegni all'apprendimento, a partire da quello linguistico, evitando condizioni, come le bocciature, che possono portare all'abbandono della scuola.

Altre misure preventive possono essere adottate attraverso le riforme strutturali dei sistemi di istruzione e formazione, come il prolungamento della durata dell'obbligo di istruzione – della cui effettività invero mancano comprovate evidenze – ma anche il rafforzamento dell'istruzione e formazione professionale e soprattutto la maggiore diversificazione e permeabilità dei percorsi educativi e formativi, campo in cui l'Italia si è distinta, almeno sulla carta, per l'esperienza dell'alternanza scuola lavoro.

Misure di intervento

Le misure di intervento entrano in gioco al manifestarsi delle prime difficoltà, come l'assenteismo e i cattivi risultati scolastici, e per questo devono essere caratterizzate da rapidità ed efficacia.

In questo ambito si distinguono le misure a livello scolastico, come la creazione di "comunità di apprendimento", il maggiore coinvolgimento delle famiglie, la creazione di reti sul territorio con altri attori al di fuori della scuola; e le misure a livello individuale, quali orientamento, *mentoring*, *tutoring*, percorsi di apprendimento personalizzati, supporto finanziario.

Misure di compensazione

Infine, le misure di compensazione servono a offrire una "seconda opportunità" alle persone, ad esempio per mezzo di classi speciali o dando ai giovani adulti la possibilità di reinserirsi nella scuola e di seguire una formazione. In questo campo, alla luce dei nuovi significati della "formazione", particolare attenzione dovrebbero ricevere gli strumenti per il riconoscimento, la validazione e la certificazione dell'apprendimento non formale e informale.

Trasversalmente rispetto a questi assi di azione, la Commissione incoraggia più consistenti sforzi per l'identificazione, l'analisi e il monitoraggio dell'abbandono scolastico e maggiore coordinamento tra le politiche a diversi livelli di *governance*, proprio in considerazione della complessità del fenomeno in questione.

A fianco di queste misure specifiche, per i prossimi mesi del 2011 si prevede la pubblicazione di due Comunicazioni della Commissione, una sulla cura e l'istruzione per l'infanzia e l'altra per un'agenda europea per l'integrazione, oltre che della Raccomandazione del Consiglio, proposta dalla Commissione con la Comunicazione sin qui esaminata.

Tra le strategie avviate, invece, l'agenda del processo di Copenhagen si propone di modernizzare ulteriormente l'istruzione e la formazione professionale, per farne una dignitosa alternativa educativa all'istruzione generale, trasformandola in una leva in grado di prevenire l'abbandono scolastico precoce. Infine, l'iniziativa comunitaria per la lotta all'abbandono scolastico sarà finanziariamente sostenuta dai fondi del *Lifelong Learning Programme* e dai fondi strutturali (FSE e FRS).

Le misure qui richiamate, oggetto della Comunicazione del 31 gennaio 2011, si inscrivono nel più ampio quadro di cooperazione europea per la istruzione e formazione, che prevede, anche

rispetto all'abbandono scolastico, obiettivi nazionali differenziati, del cui raggiungimento sono responsabili i Programmi di Riforma Nazionale. Gli Stati membri saranno infatti invitati ad adottare entro il 2012 strategie globali basate sul quadro condiviso in Europa e a metterle in atto nei rispettivi programmi nazionali di riforme. Non resta che sperare che le iniziative battezzate a Bruxelles possano davvero trovare soluzioni per un problema che, almeno in Italia, è sì complesso, ampio e sfaccettato, ma che non può certo negare alcune delle sue cause, legate ai ritardi, ai disagi e alle inadeguatezze della scuola di oggi, rispetto alle sfide della società e dei mercati del lavoro di domani.